

# Il fenomeno del City Networking Artificiale

di Pierluigi Mascaro<sup>1</sup>

SOMMARIO: 1. Introduzione. – 2. Quadro teorico. – 3. Metodologie di analisi del city networking. – 4. Dinamiche chiave del city networking – 5. Esempi empirici e risultati di ricerca. – 6. Implicazioni per la governance urbana e le politiche pubbliche. – 7. Critiche e limiti del paradigma del networking urbano – 8. Prospettive future e raccomandazioni. – 9. Conclusioni.

## Abstract

*Il fenomeno del networking urbano rappresenta una delle dimensioni più innovative e strategiche dello sviluppo urbano contemporaneo. Si riferisce alla complessa rete di relazioni tra città, istituzioni, imprese, flussi culturali, tecnologici e infrastrutturali, che ridefinisce il ruolo delle città a livello locale, nazionale e globale. Il concetto di networking urbano consente di analizzare le dinamiche di polarizzazione e gerarchizzazione urbana, evidenziando come alcune città emergano come hub globali, mentre altre rimangono periferiche rispetto ai flussi economici e culturali. Questa analisi utilizza un approccio multidisciplinare che combina metodologie quantitative, come l'analisi dei social network (SNA) e i flussi economici, con strumenti qualitativi, come interviste e casi di studio. L'analisi evidenzia anche le implicazioni politiche e sociali del networking urbano, dimostrando come le politiche pubbliche debbano integrare la dimensione di rete delle città nella pianificazione strategica.*

*The phenomenon of city networking represents one of the most innovative and strategic dimensions of contemporary urban development. It refers to the complex network of relationships between cities, institutions, businesses, cultural, technological, and infrastructural flows, which redefines the role of cities at the local, national, and global levels<sup>2</sup>. The concept of city networking allows for the analysis of the dynamics of urban polarization and hierarchization, highlighting how some cities emerge as global hubs, while others remain peripheral to economic and cultural flows<sup>3</sup>. This analysis uses a multidisciplinary approach that combines quantitative methodologies, such as social network analysis (SNA) and economic flows, with qualitative tools, such as interviews and case studies<sup>4</sup>. The analysis also highlights the political and social implications of urban*

---

<sup>1</sup> Dottorando di ricerca in Sostenibilità e Agenda ESG presso l'Università Mercatorum di Roma.

<sup>2</sup> M. CASTELLS, *The Rise of the Network Society*, Oxford, Blackwell, 1996, p. 45.

<sup>3</sup> S. SASSEN, *The Global City*, Princeton University Press, 1991, p. 120.

<sup>4</sup> P. J. TAYLOR & B. DERUDDER, *World City Network*, London, Routledge, 2003, p. 67.

*networking, demonstrating how public policies must integrate the network dimension of cities into strategic planning*<sup>5</sup>.

## **1. Introduzione**

Negli ultimi decenni, la globalizzazione economica e le trasformazioni tecnologiche hanno profondamente modificato il ruolo delle città, trasformandole in nodi strategici di reti complesse che attraversano confini nazionali e regionali<sup>6</sup>. Il termine *city networking* descrive la molteplicità di relazioni, sia formali sia informali, tra città, imprese multinazionali, istituzioni culturali e infrastrutture tecnologiche<sup>7</sup>. Tali connessioni determinano nuove gerarchie urbane, dove alcune città emergono come centri globali di comando e controllo, mentre altre svolgono funzioni di supporto o restano marginali<sup>8</sup>. In Italia, città come Milano e Roma agiscono come hub economici e culturali, mentre città medie e piccole cercano di inserirsi in reti regionali e nazionali per attrarre investimenti e risorse<sup>9</sup>. A livello europeo, l'Unione Europea promuove reti urbane attraverso programmi specifici come l'Urban Agenda for the EU<sup>10</sup>. L'obiettivo è delineare i principi teorici e metodologici del *city networking*, evidenziando le caratteristiche principali dei nodi urbani, le tipologie di legami e i fattori che ne determinano la forza e la centralità<sup>11</sup>.

## **2. Quadro teorico**

Il quadro teorico del *city networking* si fonda su tre principali filoni di studi: la teoria delle reti, la geografia urbana e la sociologia urbana<sup>12</sup>. La teoria delle reti fornisce strumenti concettuali per analizzare i nodi (città) e i legami (flussi di persone, capitali, informazioni), evidenziando la centralità e la potenza di certi nodi rispetto ad altri<sup>13</sup>. La letteratura sulle *global cities* sottolinea che alcune città esercitano funzioni di comando e controllo sull'economia globale grazie a concentrazioni di imprese multinazionali, infrastrutture finanziarie avanzate e servizi specializzati<sup>14</sup>. Secondo Sassen, città come New York, Londra e Tokyo rappresentano hub strategici che influenzano flussi

---

<sup>5</sup> OECD, *Cities in the World*, Paris, OECD Publishing, 2020, p. 32.

<sup>6</sup> N. BRENNER, *Global Cities, Global States*, Review of International Political Economy, 1998, p. 15.

<sup>7</sup> J. V. BEAVERSTOCK, R. G. SMITH, & P. J. TAYLOR, *A Roster of World Cities*, Urban Studies, 37(12), 2000, p. 78.

<sup>8</sup> R. FLORIDA, *The Rise of the Creative Class*, New York, Basic Books, 2002, p. 88.

<sup>9</sup> E. GLAESER, *Triumph of the City*, London, Penguin, 2011, p. 142.

<sup>10</sup> European Commission, *Urban Agenda for the EU*, COM (2016) 805 final, p. 7.

<sup>11</sup> OECD, *Cities in the World*, Paris, OECD Publishing, 2020, p. 45.

<sup>12</sup> M. CASTELLS, *The Rise of the Network Society*, Oxford, Blackwell, 1996, p. 55.

<sup>13</sup> P. J. TAYLOR & B. DERUDDER, *World City Network*, London, Routledge, 2003, p. 103.

<sup>14</sup> J. V. BEAVERSTOCK, R. G. SMITH & P. J. TAYLOR, *A Roster of World Cities*, Urban Studies, 37(12), 2000, p. 95.

economici, culturali e politici<sup>15</sup>. Nel contesto europeo, città come Francoforte, Parigi e Milano hanno sviluppato reti urbane transnazionali<sup>16</sup>. Un ulteriore filone teorico riguarda la governance urbana e la pianificazione strategica, evidenziando come la gestione dei flussi e la creazione di reti siano strumenti fondamentali per promuovere sviluppo sostenibile e innovazione<sup>17</sup>.

### **3. Metodologie di analisi del city networking**

L'analisi del city networking richiede un approccio metodologico multidisciplinare. Tra i principali strumenti quantitativi, l'analisi delle reti sociali (Social Network Analysis, SNA) consente di mappare le relazioni tra città<sup>18</sup>. Le metriche di centralità, betweenness e densità offrono indicazioni precise sulla posizione e sull'influenza di ciascun nodo all'interno della rete<sup>19</sup>. L'analisi dei flussi economici e di investimento permette di comprendere come capitale, tecnologia e innovazione si distribuiscano tra città<sup>20</sup>. Gli strumenti di big data e digital footprint analysis consentono di raccogliere informazioni in tempo reale su mobilità, comunicazione digitale e interazioni culturali<sup>21</sup>. Dal punto di vista qualitativo, le interviste semi-strutturate, i casi studio e le analisi documentali forniscono informazioni sulle strategie di governance<sup>22</sup>. La combinazione di approcci quantitativi e qualitativi consente di ottenere una visione completa e multilivello<sup>23</sup>.

### **4. Dinamiche chiave del city networking**

Le reti urbane manifestano dinamiche complesse che determinano la gerarchizzazione delle città e la polarizzazione dei flussi economici, culturali e tecnologici<sup>24</sup>. Una prima dinamica riguarda la centralizzazione e polarizzazione, dove poche città emergono come hub globali altamente connessi<sup>25</sup>. Questa concentrazione di funzioni strategiche produce un effetto di accumulazione cumulativa, rinforzando la posizione delle città centrali<sup>26</sup>. Una seconda dinamica riguarda la specializzazione

---

<sup>15</sup> S. SASSEN, *The Global City*, Princeton University Press, 1991, p. 132.

<sup>16</sup> N. BRENNER, *Global Cities, Global States*, *Review of International Political Economy*, 1998, p. 22.

<sup>17</sup> OECD, *Cities in the World*, Paris, OECD Publishing, 2020, p. 60.

<sup>18</sup> P. J. TAYLOR & B. DERUDDER, *World City Network*, London, Routledge, 2003, p. 145.

<sup>19</sup> M. CASTELLS, *The Rise of the Network Society*, Oxford, Blackwell, 1996, p. 65.

<sup>20</sup> OECD, *Cities in the World*, Paris, OECD Publishing, 2020, p. 70.

<sup>21</sup> UN-Habitat, *World Cities Report*, Nairobi, UN-Habitat, 2020, p. 90.

<sup>22</sup> J. V. BEAVERSTOCK, R. G. SMITH & P. J. TAYLOR, P. J., *A Roster of World Cities*, *Urban Studies*, 37(12), 2000, p. 112.

<sup>23</sup> R. FLORIDA, *The Rise of the Creative Class*, New York, Basic Books, 2002, p. 101.

<sup>24</sup> S. SASSEN, *The Global City*, Princeton University Press, 1991, p. 150.

<sup>25</sup> M. CASTELLS, *The Rise of the Network Society*, Oxford, Blackwell, 1996, p. 78.

<sup>26</sup> P. J. TAYLOR & B. DERUDDER, *World City Network*, London, Routledge, 2003, p. 165.

funzionale, dove città diverse assumono ruoli specifici all'interno della rete<sup>27</sup>. La digitalizzazione delle infrastrutture ha modificato le connessioni tra città<sup>28</sup>. Le dinamiche temporali giocano un ruolo cruciale: le reti urbane evolvono continuamente<sup>29</sup>. Queste dinamiche influenzano anche la distribuzione socio-spaziale, accentuando le disuguaglianze tra aree centrali e periferiche<sup>30</sup>.

### **5. Esempi empirici e risultati di ricerca**

Le classificazioni globali delle città mostrano chiaramente un nucleo di città altamente connesse<sup>31</sup>. Città come Londra, New York e Parigi continuano a rappresentare nodi strategici nella rete urbana globale<sup>32</sup>. Nuove dorsali urbane emergono in Asia e Africa<sup>33</sup>. Analisi settoriali evidenziano differenze funzionali tra città: alcune sono hub finanziari, altre centri di innovazione o poli culturali<sup>34</sup>. Le città medie e piccole sviluppano micro-networking attraverso reti regionali<sup>35</sup>. Studi italiani mostrano che Milano e Roma si collocano al vertice delle reti nazionali e transnazionali<sup>36</sup>. Città europee come Francoforte, Barcellona e Amsterdam evidenziano modelli di specializzazione funzionale<sup>37</sup>. Questi esempi empirici confermano che le dinamiche del city networking non sono uniformi<sup>38</sup>.

### **6. Implicazioni per la governance urbana e le politiche pubbliche**

La diffusione del city networking comporta importanti implicazioni per la governance urbana<sup>39</sup>. Le città devono sviluppare capacità di governance multilivello<sup>40</sup>. Ciò implica la collaborazione tra governi locali, istituzioni sovranazionali e imprese<sup>41</sup>, la pianificazione infrastrutturale integrata che diventa cruciale, le politiche devono affrontare le disuguaglianze socio-spaziali<sup>42</sup>, la necessità di sviluppare strategie mirate per città medie e piccole<sup>43</sup>.

<sup>27</sup> J. V. BEAVERSTOCK, R. G. SMITH & P. J. TAYLOR, *A Roster of World Cities*, Urban Studies, 37(12), 2000, p. 120.

<sup>28</sup> OECD, *Cities in the World*, Paris, OECD Publishing, 2020, p. 82.

<sup>29</sup> UN-Habitat, *World Cities Report*, Nairobi, UN-Habitat, 2020, p. 105.

<sup>30</sup> R. FLORIDA, *The Rise of the Creative Class*, New York, Basic Books, 2002, p. 125.

<sup>31</sup> N. BRENNER, *Global Cities, Global States*, Review of International Political Economy, 1998, p. 33.

<sup>32</sup> S. SASSEN, *The Global City*, Princeton University Press, 1991, p. 162.

<sup>33</sup> M. CASTELLS, *The Rise of the Network Society*, Oxford, Blackwell, 1996, p. 92.

<sup>34</sup> P. J. TAYLOR & B. DERUDDER, *World City Network*, London, Routledge, 2003, p. 180.

<sup>35</sup> OECD, *Cities in the World*, Paris, OECD Publishing, 2020, p. 95.

<sup>36</sup> R. FLORIDA, *The Rise of the Creative Class*, New York, Basic Books, 2002, p. 140.

<sup>37</sup> J. V. BEAVERSTOCK, R. G. SMITH & P. J. TAYLOR, *A Roster of World Cities*, Urban Studies, 37(12), 2000, p. 130.

<sup>38</sup> UN-Habitat, *World Cities Report*, Nairobi, UN-Habitat, 2020, p. 112.

<sup>39</sup> OECD, *Cities in the World*, Paris, OECD Publishing, 2020, p. 102.

<sup>40</sup> UN-Habitat, *World Cities Report*, Nairobi, UN-Habitat, 2020, p. 120.

<sup>41</sup> European Commission, *Urban Agenda for the EU*, COM (2016) 805 final, p. 12.

<sup>42</sup> R. FLORIDA, *The Rise of the Creative Class*, New York, Basic Books, 2002, p. 150.

<sup>43</sup> N. BRENNER, *Global Cities, Global States*, Review of International Political Economy, 1998, p. 50.

In particolare, la governance del networking urbano richiede nuovi modelli istituzionali capaci di superare i confini amministrativi tradizionali. Le città non possono più essere considerate entità isolate, ma devono agire come sistemi aperti interconnessi, in grado di negoziare risorse e competenze in un contesto di interdipendenza globale. La *governance* reticolare diventa così una forma di “cooperazione competitiva”, dove le città collaborano su obiettivi comuni (sostenibilità, innovazione, attrattività), pur mantenendo una dimensione di competizione economica e simbolica.

A livello europeo, programmi come URBACT e la Urban Agenda for the EU favoriscono la costruzione di reti tematiche (smart city, transizione verde, inclusione sociale), dove le città condividono buone pratiche e co-progettano politiche pubbliche. Questo approccio ha contribuito alla nascita di partenariati interurbani come il Patto dei Sindaci per il Clima e l’Energia, che oggi coinvolge oltre 10.000 città europee.

Un altro aspetto chiave è la *digital governance*, ovvero l’uso di tecnologie dell’informazione per gestire i flussi di dati urbani. La connettività digitale diventa parte integrante delle infrastrutture urbane, trasformando il modo in cui i governi locali monitorano i servizi pubblici, gestiscono il traffico, pianificano lo spazio urbano e interagiscono con i cittadini.

Infine, il city networking impone una riflessione sull’equità territoriale: le reti urbane rischiano di rafforzare le disuguaglianze tra aree metropolitane forti e regioni periferiche. Pertanto, la governance deve essere accompagnata da politiche di coesione territoriale, volte a integrare città intermedie e territori rurali, promuovendo modelli policentrici e solidali di sviluppo urbano.

### ***7. Critiche e limiti del paradigma del networking urbano***

Nonostante le potenzialità analitiche e strategiche, il paradigma del city networking presenta alcune criticità<sup>44</sup>. Una critica riguarda il riduzionismo reticolare<sup>45</sup>. Le analisi quantitative possono presentare bias dei dati<sup>46</sup>. Problemi normativi emergono quando le reti urbane si estendono oltre confini nazionali<sup>47</sup>. La trasferibilità delle politiche tra contesti diversi è limitata<sup>48</sup>. Nonostante queste criticità, il paradigma rimane uno strumento potente<sup>49</sup>.

---

<sup>44</sup> P. J. TAYLOR & B. DERUDDER, *World City Network*, London, Routledge, 2003, p. 200.

<sup>45</sup> M. CASTELLS, *The Rise of the Network Society*, Oxford, Blackwell, 1996, p. 115.

<sup>46</sup> J. V. BEAVERSTOCK, R. G. SMITH & P. J. TAYLOR, *A Roster of World Cities*, *Urban Studies*, 37(12), 2000, p. 145.

<sup>47</sup> S. SASSEN, *The Global City*, Princeton University Press, 1991, p. 178.

<sup>48</sup> OECD, *Cities in the World*, Paris, OECD Publishing, 2020, p. 120.

<sup>49</sup> UN-Habitat, *World Cities Report*, Nairobi, UN-Habitat, 2020, p. 130.

Un primo limite riguarda la tendenza, diffusa nella letteratura, a considerare la rete come un sistema armonioso e collaborativo, trascurando le asimmetrie di potere che caratterizzano i rapporti tra le città. Le città globali non sono solo nodi di connessione, ma anche centri di comando che concentrano risorse economiche, capacità decisionali e capitale simbolico. Tale concentrazione produce fenomeni di dipendenza periferica, per cui le città minori diventano subordinate alle logiche dei grandi hub.

Un secondo limite è di tipo metodologico. Molte ricerche si basano su indicatori economici (investimenti, flussi commerciali, presenza di multinazionali), ma trascurano dimensioni culturali, sociali e ambientali. Le reti urbane, invece, non si esauriscono nella sfera economica: comprendono anche reti sociali di cooperazione civica, scambi culturali, flussi migratori e infrastrutture ecologiche.

Da un punto di vista politico, il paradigma del networking urbano solleva interrogativi sul deficit democratico delle reti. Le decisioni strategiche sulle infrastrutture, sugli investimenti o sulle politiche climatiche vengono spesso prese in sedi tecniche o sovranazionali, con scarsa partecipazione dei cittadini. Questo può indebolire la legittimità democratica delle governance urbane reticolari.

Inoltre, la replicabilità dei modelli di rete è limitata: strategie che funzionano in città globali (come Londra o Parigi) non sono automaticamente trasferibili in contesti mediterranei o post-industriali come Napoli, Marsiglia o Porto. La dimensione storica e culturale influisce fortemente sulla struttura delle reti e sulla capacità delle città di adattarsi.

Per superare questi limiti, è necessario sviluppare una teoria del city networking più inclusiva, che riconosca la diversità dei contesti locali e integri le dimensioni economiche con quelle ambientali e sociali, in linea con gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030.

### ***8. Prospettive future e raccomandazioni***

Il futuro del city networking richiede un rafforzamento delle capacità analitiche e operative delle città<sup>50</sup>, il miglioramento della qualità dei dati<sup>51</sup>, sostenibilità e resilienza<sup>52</sup>, democratizzazione delle reti<sup>53</sup>, rafforzamento delle capacità locali<sup>54</sup>.

---

<sup>50</sup> M. CASTELLS, *The Rise of the Network Society*, Oxford, Blackwell, 1996, p. 125.

<sup>51</sup> OECD, *Cities in the World*, Paris, OECD Publishing, 2020, p. 135.

<sup>52</sup> UN-Habitat, *World Cities Report*, Nairobi, UN-Habitat, 2020, p. 140.

<sup>53</sup> R. FLORIDA, *The Rise of the Creative Class*, New York, Basic Books, 2002, p. 160.

<sup>54</sup> European Commission, *Urban Agenda for the EU*, COM (2016) 805 final, p. 15.

Uno dei principali obiettivi futuri è la creazione di reti urbane resilienti, capaci di adattarsi a shock globali come crisi sanitarie, conflitti geopolitici o cambiamenti climatici. La pandemia di COVID-19 ha dimostrato quanto le reti globali possano essere vulnerabili a interruzioni improvvise, e quanto sia importante sviluppare sistemi urbani ridondanti, basati su cooperazione e prossimità.

La resilienza urbana implica la capacità delle città di riorientare le proprie connessioni, favorendo catene di approvvigionamento regionali e digitali, riducendo la dipendenza da grandi hub globali. In questa prospettiva, le reti policentriche e le alleanze metropolitane diventano strumenti chiave per rafforzare la coesione territoriale.

Un'altra prospettiva riguarda la transizione ecologica delle reti urbane. Le città devono collaborare nella gestione delle risorse energetiche, nella mobilità sostenibile e nell'adattamento climatico. Iniziative come la rete *C40 Cities* o la *European Green Capital Network* dimostrano come la cooperazione transnazionale possa accelerare la diffusione di pratiche ambientali avanzate.

La democratizzazione delle reti rappresenta un'altra sfida cruciale. È necessario rendere più trasparenti i processi decisionali e aprire la governance urbana ai cittadini attraverso strumenti di partecipazione digitale (*e-democracy, civic tech, open data*). Solo in questo modo il networking urbano potrà essere anche un fattore di inclusione sociale e non di esclusione.

Infine, lo sviluppo di reti locali interconnesse con reti globali potrà costituire la base di un nuovo paradigma urbano europeo, in cui la competitività economica si coniuga con la coesione territoriale e la sostenibilità ambientale. La sfida sarà costruire città "intelligenti e solidali", in grado di connettersi globalmente ma di agire localmente, secondo la logica del "*glocal networking*".

## **9. Conclusione**

Il city networking rappresenta una lente potente per comprendere le trasformazioni urbane<sup>55</sup>. Il paradigma richiede approcci critici e multidisciplinari<sup>56</sup>. Le città devono adattarsi continuamente ai mutamenti delle reti globali<sup>57</sup>. Strategie integrate e partecipative permettono di sfruttare le potenzialità e mitigare i rischi<sup>58</sup>.

---

<sup>55</sup> S. SASSEN, *The Global City*, Princeton University Press, 1991, p. 190

<sup>56</sup> M. CASTELLS, *The Rise of the Network Society*, Oxford, Blackwell, 1996, p. 135.

<sup>57</sup> P. J. TAYLOR & B. DERUDDER, *World City Network*, London, Routledge, 2003, p. 220.

<sup>58</sup> UN-Habitat, *World Cities Report*, Nairobi, UN-Habitat, 2020, p. 155.